Le prime analisi sul voto «europeo» nelle regioni meridionali

Nel risultato siciliano un segno importante di «ripresa» del PCI

Lo splendido voto di Agrigento - La DC perde il 2,7 in percentuale - In forse fino all'ultimo momento la elezione a Strasburgo di Scelba, superato nelle preferenze da tre candidati - Accomunati alla DC nel risultato negativo i partiti che formano il governo

Dalla nostra redazione

PALERMO — Il primo dato che dalla Sicilia balza subito agli occhi è un calo netto della DC di 2,7 in percentuale. E la notizia, legata a questa pesante flessione, è la incerta elezione al Parlamento europeo di Mario Scelba, il capolista dc per il collegio insulare. Scelba è in forse e la sua elezione dipende dalla possibilità per il suo partito di aggiudicarsi o meno nella V circoscrizione 4 seggi a Strasburgo.

Se i seggi saranno tre Scelba rimarrà clamorosamente trombato, essendo stato largamente superato in preferenze da altri tre candidati, due siciliani e un sardo. Ma il risultato siciliano è soprattutto importante per il PCI, poiché c'è un segnale preciso di una inequivocabile «ripresa» delle liste comuniste a distanza di appena una settimana dalla pesante flessione delle politiche.

Il PCI, infatti, recupera più di un punto in percentuale (da 21,9 a 22,15) e ricomincia a prendere le distanze dal livello delle politiche del '72, al di sotto del quale era sceso proprio il 3-4 giugno. Scomponendo tale totale ci sono, anzi, alcuni dati provinciali, per esempio quello di Agrigento (oltre 4 punti in più, dal 27,3 al 31,6) e splendidi balzi in avanti, anche in grossi e medi centri non capoluoghi che tendono decisamente in taluni casi anche verso i traguardi del 20 giugno 1976.

Tranne le province di Enna e Ragusa, con quasi impercettibili flessioni, tutte le altre province registrano una netta ripresa del PCI: da Agrigento (oltre 4 punti) a Messina (più di 2 punti), a Palermo (più di 1 punto), a Caltanissetta (con quasi 3 punti) e a Trapani (con quasi 2 punti).

Lievissimi invece gli incrementi a Siracusa e Catania. Accomunati alla DC in un risultato nettamente negativo in Sicilia si trovano anche gli altri due partiti del governo in carica: il PSDI che perde più di 1 punto, il PRI che ne perde 1 secco. In taluni centri i repubblicani hanno subito veri e propri tracolli: citiamo tra i tanti quello di Mazara del Vallo (Trapani) dove vengono a mancare nel giro di una settimana 1400 voti equivalenti a 5 punti. E a Mazara la DC, che come il PRI, è legata agli armatori della grossa flotta peschereccia italiana, arretra di 3 punti: una emorragia che si riversa prevalentemente a destra nel MSI, mentre il PCI recupera in pieno 2 punti e ritorna oltre il 30%.

Uno sguardo dentro lo splendido risultato di Agrigento permette di rilevare come in questa provincia la ripresa comunista sia netta e generalizzata: a Favaro siamo avanti di 6 punti, il PSI di quasi 4, la DC viene punita con ben 10 punti in meno, 4 punti in più al PCI a Melfi, 9 a Montevago, il centro terremotato della valle del Belice, un mantenimento delle posizioni a Sciacca, dove però la DC dal 46% indietreggia addirittura al 33%, mentre i radicali guadagnano 4 punti. Ed ancora 14 punti in più al PCI a Raffadali e 7 a Sambuca di Sicilia.

A Palermo dai raffronti risulta notevolmente diffusa la tendenza nei centri della provincia ad avanzare (ci sono alcuni comuni con 3 punti in più), mentre nel capoluogo la ripresa si quantifica in mezzo punto. Qui secca è la flessione democristiana (meno 4), una delle sue punte maggiori; di contro i radicali consolidano ulteriormente il loro risultato raggiungendo la percentuale dell'8,29% praticamente appaiati ai socialisti.

Fatta salva una precisa verifica, zona per zona, il voto comunista a Palermo segna una sensibile ripresa dei quartieri popolari: un primo raffronto con le politiche della settimana scorsa autorizza questa valutazione, anche se rimangono fasce ampie di elettorato che non ha riconfermato la propria fiducia al PCI. Analogo il risultato di Catania. Forte in tutti e due i capoluoghi l'ulteriore incremento di voti radicali.

Significativo rimane il voto del Ragusano, la provincia che la settimana scorsa in Sicilia tenne più delle altre e che alle europee si attesta attorno al 32%. Qui la DC, nonostante la presenza in lista del candidato «forte» (l'ex presidente della Regione e della Cassa di Risparmio Giumarra) incrementa solo di un punto.

E la presenza di Scelba nel Catanese ottiene addirittura l'effetto contrario per la DC, che perde oltre un punto. La flessione dc assume poi i contorni di un vero e proprio piccolo tracollo nello Agrigentino, con una perdita di quasi 6 punti, di fronte non solo ad un eccellente risultato del PCI, ma complessivamente di tutta la sinistra.

s. ser.

Tiene il PCI a Foggia molti voti passano dalla DC ai fascisti

FOGGIA — Il dato più significativo del voto per il primo Parlamento europeo eletto a suffragio universale in provincia di Foggia è che la DC perde nettamente sia in voti che in percentuale rispetto al voto del 3-4 giugno. Il PCI mantiene invece per intero la sua forza elettorale.

Questi i risultati. Partito comunista 118.830 voti pari al 32,20 per cento contro il 32,55 delle elezioni del 3-4 giugno; la DC invece ha ottenuto 142.784 voti pari al 38,7 per cento contro il 41,14 per cento di sette giorni fa. Anche i socialisti subiscono una leggera flessione (0,16 per cento) avendo ottenuto 33.504 voti pari al 9,1 contro il 9,26 delle politiche del 1979. I radicali avanzano di poco essendo passati dall'1,78 al 2,20.

C'è da rilevare che le perdite della Democrazia cristiana sono in gran parte confluite nel Movimento sociale-Destra nazionale che ha ottenuto 37.600 voti pari al 10,2 per cento contro il 7,81 per cento del 3-4 giugno '79. Anche i socialdemocratici registrano una leggera flessione rispetto al voto delle politiche, avendo ottenuto 14.029 voti, 3,80 per cento, contro il 3,64 di domenica scorsa.

Per quanto riguarda Foggia città il calo della Democrazia cristiana è abbastanza netto. Lo scudocrociato, infatti, passa dal 43,10 al 39,8 per cento mentre il Partito comunista mantiene la sua forza che si aggira intorno al 22 per cento. Il fenomeno del travaso di voti dalla DC al MSI si accentua nel capoluogo: qui, infatti, i fascisti hanno ottenuto il 14,73 per cento, contro il 9,27 delle politiche. Anche il PSI nel capoluogo ha subito una leggera flessione avendo ottenuto il 9,17 per cento contro il 9,29.

Da rilevare inoltre che in molti centri importanti della provincia di Foggia il Partito comunista ha registrato degli avanzamenti rispetto al voto di sette giorni fa. E' il caso di San Marco in Lamis dove ha ottenuto il 39,6 per cento contro il 38,03 per cento, di Ortanova, dove passa dal 30,65 per cento al 31,5, di Trinitapoli, dove il PCI raggiunge il 36,2 contro il 35,30. Buone affermazioni il Partito comunista registra a Torre Maggiore per avere ottenuto il 42,02 per cento a Cerignola il 52,67 a San Giovanni Rotondo, il 34,5 a Sannicandro Garganico, il 44,2, e a San Severo il 39,8.

Gravi illegalità a Calciano in provincia di Matera

MATERA — Una grave irregolarità è stata registrata durante le operazioni elettorali per il Parlamento europeo di domenica scorsa presso la sezione elettorale numero 2 di Calciano in provincia di Matera. Il presidente di seggio ha consentito il prolungamento delle operazioni di voto oltre le ore 22 nonostante fosse già avvenuta l'operazione di sigillo delle urne. I rappresentanti di lista del Partito comunista, che si erano opposti vivacemente alla grave trasgressione, sono stati arbitrariamente fatti allontanare per mezzo dei carabinieri del luogo.

Questo clamoroso episodio si aggiunge ad altri non meno incredibili verificatisi a Calciano anche nelle operazioni di voto per le elezioni nazionali di una settimana fa. I compagni parlamentari Giura Longo e Ziccardi in un telegramma inviato al ministro degli Interni, Virginio Rognoni e notificato per conoscenza alla Procura della Repubblica e al prefetto di Matera, hanno segnalato l'episodio.

Anche in riferimento ad altri atti di illegalità verificatisi in vari comuni del Materano, i parlamentari comunisti avevano informato le autorità locali e in particolare il prefetto per ottenere da lui più efficaci misure necessarie per garantire un sereno e regolare svolgimento delle operazioni di voto per il rinnovo del Parlamento nazionale e la elezione del Parlamento europeo.

I comunisti hanno inoltre annunciato una dettagliata relazione da inviare alla Magistratura su tutti gli episodi di intolleranza o di illegalità verificatisi nelle due elezioni nei comuni del Materano.

In Basilicata calo dei partiti minori

Il successo personale del «presidente lucano» Emilio Colombo, che totalizza 120.000 preferenze — Le cene a Strasburgo

Dal nostro corrispondente

POTENZA — Il dato elettorale in Basilicata è completamente diversificato rispetto a quello nazionale: gli unici partiti che vanno avanti sono in primo luogo la DC con ben 4 punti in più rispetto alle politiche del 3 e 4 giugno e il PSDI con lo 0,8 in più.

Il nostro partito si attesta al 25,9 per cento (meno 3 punti rispetto alle politiche; in provincia di Matera il calo è di 2 punti), il PSI al 10,2 per cento (meno 0,8 per cento) e, esclusi i radicali che riconfermano la propria posizione, tutti i partiti sono in sensibile calo in voti e percentuali.

Ma questo dato è strettamente legato alla presenza dell'on. Emilio Colombo capolista della DC che ha polarizzato l'attenzione dell'elettorato, introducendo anche elementi campanilistici. Tutto sommato si può dire che si è trattato di un successo personale del «presidente lucano» del Parlamento europeo. Prova ne è l'alto numero di preferenze ottenuto dal leader storico della DC della Basilicata. Anche se non disponiamo ancora della cifra esatta, è possibile affermare da calcoli di proiezione che l'on. Colombo supera di gran lunga la media personale delle preferenze ottenute nelle politiche della scorsa settimana, attestandosi intorno alle 120 mila preferenze che rappresentano il 70 per cento dei voti di lista (più 25 per cento rispetto ai voti di lista delle politiche).

Nel capoluogo di regione il risultato elettorale appare come un vero e proprio plebiscito a favore dell'on. Colombo (la DC raggiunge il 53,6 per cento ai danni indiscriminatamente di tutti i partiti, mentre a Matera città il nostro partito tiene bene rispetto al risultato delle politiche).

Anche il successo del PSDI in Basilicata si spiega in gran parte con la presenza di una candidatura «forte» nella lista socialdemocratica, quella dell'assessore regionale ai Trasporti e Lavori pubblici, Giuseppe Covelli, che nella sua zona elettorale ha ottenuto l'aumento più significativo, quel tanto sufficiente a condizionare la percentuale regionale.

D'altronde secondo questa chiave di lettura è possibile interpretare il dato dell'affluenza alle urne: i votanti sono stati intorno all'80 per cento, quasi 4 punti in meno rispetto alle politiche, influendo indubbiamente anche sulla forza elettorale del nostro partito.

Certamente non sono sufficienti solo queste considerazioni per spiegare il calo subito complessivamente dalla sinistra. Ci sono altri motivi che vanno ricercati da una parte nello sfrenato attivismo di organizzazioni europeiste collaterali alla DC lucana che hanno promosso una grande quantità di dibattiti, convegni-studi o, viaggi-premio a Strasburgo con cena finale offerta dal presidente del Parlamento europeo Colombo, tutto ciò a partire già dai primi dell'anno; d'altra parte, la scarsa incisività della propaganda elettorale di tutta la sinistra e in generale dei partiti intermedi.

Oltre alla DC l'unico partito a tenere comizi ed in gran numero, per la consultazione europea è stato il Partito comunista che ha dovuto superare anche la difficoltà oggettiva segnata dal numero elevato dei comuni della regione e dalla disgregazione territoriale, per svolgere negli ultimi quattro giorni manifestazioni.

Se dunque c'è stato il travaso dell'elettorato lucano dai partiti intermedi e da quelli della sinistra (fatto eccezione per il PSDI) nella Dc, esso è dovuto in modo particolare ai limiti delle forze intermedie e degli stessi socialisti che, a livello regionale, non hanno saputo contrastare la campagna elettorale «presidenziale» della DC.

Infine, per il calcolo delle preferenze nella lista del PCI, il compagno Giorgio Amendola ha ottenuto in Basilicata 27.268 preferenze, il compagno Giacomo Schettini 35.520 e il compagno Nicola Cataldo 19.445.

Arturo Giglio

Per le gravissime inadempienze manifestate dal centro-sinistra

Palermo rischia la paralisi amministrativa

L'arrivo del «commissario ad acta» per il bilancio '79 è stato comunicato solo dopo le elezioni - Entro la fine di giugno si dovrebbe fare ciò che non si è fatto in un anno - La questione dei 150 miliardi e delle municipalizzate

Dalla nostra redazione

PALERMO — La notifica del provvedimento al sindaco e alla giunta di centro-sinistra di Palermo era stata fatta alla fine di maggio. Ma la nomina di un «commissario ad acta» regionale che si sostituirà per varare il bilancio di previsione 1979 alla giunta comunale inadempiente e al consiglio che non è stato messo in grado di operare, è stata diffusa solo all'indomani delle elezioni.

Insomma, il consiglio comunale della seconda città meridionale rischia lo scioglimento. Il bilancio per il 1979 — un atto decisivo per avviare una nuova programmazione della spesa pubblica al livello della città e l'uso di considerevoli risorse finanziarie da tempo congelate — avrebbe dovuto per legge essere approvato entro la fine di febbraio. Ci sono centinaia di miliardi bloccati, ma la giunta, paralizzata da un modo di governare improntato ai vecchi criteri clientelari, non ha ancora deciso come spenderli. Al che, in extremis i consiglieri sono stati convocati precipitosamente a Palazzo delle Aquile per metterci una pezza il 18, 19 e 20 giugno prossimi.

Ma anche se, in questa maniera, il pericolo di scioglimento del consiglio forse potrà essere scongiurato, viene allo scoperto una nuova testimonianza della assoluta incapacità della giunta a far fronte ai suoi elementari intenti.

I comuni hanno, infatti, ormai l'obbligo di vincolare a precisi programmi le spese di investimento cui le amministrazioni locali intendono far fronte avvalendosi della possibilità di garantire tali provvedimenti attraverso le «entrate» previste in bilancio.

Per Palermo si tratta di qualcosa come 150 miliardi, che l'amministrazione può richiedere in prestito alla Cassa dei Depositi e Prestiti. Altre decine di miliardi che si possono subito spendere sarebbero pronti se il Comune avesse preparato i relativi progetti; 12 miliardi di finanziamenti regionali (6 per la scuola la sanità e il commercio, settori che rivelano gli aspetti più marcati di una vera e propria emergenza; altrettanti per spese di investimento). Sono passati cinque mesi da quando le competenze sono state trasferite ai Comuni, ma anche in questo a caso a palazzo delle Aquile non si è mosso un dito.

Le inadempienze, dunque, si accavallano. Fino a determinare il rischio della completa paralisi ed a rendere concreto il pericolo di una approvazione di ufficio del bilancio da parte del commissario regionale, con la conseguenza di una dispersione di notevolissime risorse finanziarie.

Un esempio: prima di varare il bilancio comunale dovranno essere approvati i bilanci delle aziende municipalizzate, ancora abbandonate nel caos dal centro sinistra, ed il piano di riorganizzazione dei servizi comunali. Bisogna inserire tutti e due questi argomenti nel documento contabile previsionale da sottoporre al consiglio.

Tali adempimenti si devono ancora passare però, all'approvazione del consiglio comunale, entro la fine di giugno. In sostanza bisogna ancora sottoporre al dibattito dei consiglieri il problema di come riorganizzare la macchina amministrativa cittadina.

Un appuntamento in più, questo.

v. va.

Soggiorni estivi del Comune dell'Aquila

L'AQUILA — L'Amministrazione comunale di sinistra dell'Aquila, continuando la sua attenta azione sociale verso i ceti meno abbienti e gli anziani, ha preso una iniziativa che consentirà per la prima volta a trecento cittadini aquilani — bambini ed anziani — di usufruire di un soggiorno estivo in montagna o al mare.

I soggiorni climatici, destinati dopo questa prima esperienza a più ampi sviluppi nel prossimo futuro, avranno luogo, per i bambini, rispettivamente a Silvi Marina dove essi avranno a disposizione la colonia ODA; sulla vetta del Monte Amiata, a metri 1450 sul livello del mare, organizzato in collaborazione con il Comune di Abbadia San Salvatore, e sul Gran Sasso d'Italia, a Santo Stefano di Sessanio, a metri 1253 sul livello del mare, con la collaborazione della AGESCI, del WWF, del Comune e della Pro-loco di Santo Stefano.

Per gli anziani invece, sono state prescelte due località della Toscana: una sulla riviera della Versilia nella spiaggia del Cinquale — alla cui realizzazione collaborerà il Comune di Montignoso — l'altra a Chianciano Terme.

Il soggiorno sul Monte Amiata avrà luogo il 30 giugno e terminerà il 14 luglio. Esso è particolarmente indicato per ragazzi che, oltre alle esigenze climatiche, presentino necessità di sviluppo corretto dello scheletro: infatti è previsto che nel corso del soggiorno siano tenuti corsi di nuovo nella piscina coperta del complesso residenziale che ospiterà i cinquanta bambini che vi saranno ammessi.

Il soggiorno a Silvi Marina invece, che accoglierà sessanta bambine e ottanta ragazzi, avrà inizio il 2 luglio e termine il 27 luglio; a Santo Stefano verranno accolti 35 bambini dal 23 luglio al 6 agosto.

Il soggiorno degli anziani a Chianciano Terme avrà inizio il 15 settembre e terminerà il 29 dello stesso mese. Vi saranno accolti 36 anziani con affezioni epatiche. Quello della riviera del Cinquale accoglierà anch'esso 36 anziani ed inizierà il primo settembre e avrà termine il 15.

La partecipazione ai soggiorni succitati avverrà sulla base di apposite graduatorie che terranno conto delle condizioni economiche e di salute di ciascun concorrente.

Analoghi i requisiti per l'ammissione dei bambini tranne naturalmente l'età che è stata fissata dai sei ai dodici anni per il soggiorno al mare e dai dodici ai sedici anni per quelli in montagna. Le domande di ammissione dovranno essere presentate al servizio di protezione sociale del Comune dell'Aquila entro il 16 giugno per i giovani ed entro il 20 giugno per gli anziani.

Ai produttori viene pagato un prezzo irrisorio

Per le industrie dolciarie che operano in terra di Bari una «ciliegia tira l'altra»

Le difficoltà delle cooperative che tentano di rompere il monopolio di mercato — Il PCI sollecita l'intervento regionale

Dal nostro inviato

TURI DI BARI — Per raggiungere i magazzini della cooperativa «L'ortofrutticola», aderente alla Lega, nella immediata periferia del paese, bisogna attraversare una specie di piazza chiamata «Largo Pozzi».

E' qui il quartier generale di un numero ristretto di persone che hanno nelle loro mani la intermediazione parassitaria del mercato delle ciliegie. Il giro di affari è grosso; fino a qualche giorno fa i contadini hanno portato al mercato qualcosa come 35 mila quintali di ciliegie per un valore di circa 2 miliardi. Non si fraintenda su questa ultima cifra perché i produttori non l'hanno incassata. Le ciliegie di prima qualità che i consumatori di Torino e di Milano pagano 3000 lire al kg. e anche più, ai contadini vengono pagate, a seconda le giornate a 1000 e 1100 lire.

Il prezzo del prodotto è fissato praticamente da una grossa società che opera a Monopoli, cui fanno capo alcuni grossi industriali dolciari, come Ferrero, che si accaparrano il 90 per cento della produzione di ciliegie di prima qualità di tutta la zona. Il 95 per cento della produzione di ciliegie della provincia di Bari (che è al primo posto nel territorio nazionale per questo prodotto) si produce in un raggio di meno di cento chilometri, nei comuni di Catellana Grotte, Turi, Conversano e Putignano. Una produzione nel complesso che si aggira sugli 80-85 mila quintali secondo le annate.

Il movimento cooperativo si muove tra serie difficoltà nel delicato mercato del ciliegio. Ha di fronte un concorrente forte e spregiudicato che si serve di decine di intermediari che si accaparrano quasi tutta la produzione pagando il prezzo subito al momento dell'acquisto, che l'industria fissa. E' quello che non può fare il movimento cooperativo le cui strutture non sono, per altro, adeguate all'entità della produzione. Per essere più precisi la cooperativa «L'ortofrutticola» di Turi paga subito ai contadini le ciliegie di prima qualità che poi vende attraverso l'AICA. Non può fare questo, però, per tutta l'altra produzione, quella che va alla trasformazione in marmellata, perchè questa verrà venduta, dopo un primo processo di conservazione, solo fra qualche mese. E il produttore dovrà attendere.

In questo sta il nodo principale del problema. Il produttore che ha bisogno di realizzare subito preferisce, o è costretto, a portare la produzione all'intermediario della grande industria. E si fa presto a rimproverarlo o ad accusarlo di non mantenere i suoi impegni verso la cooperativa. Gli appelli platonici alla solidarietà cooperativa, ai sacrifici solidali trovano il tempo che trovano.

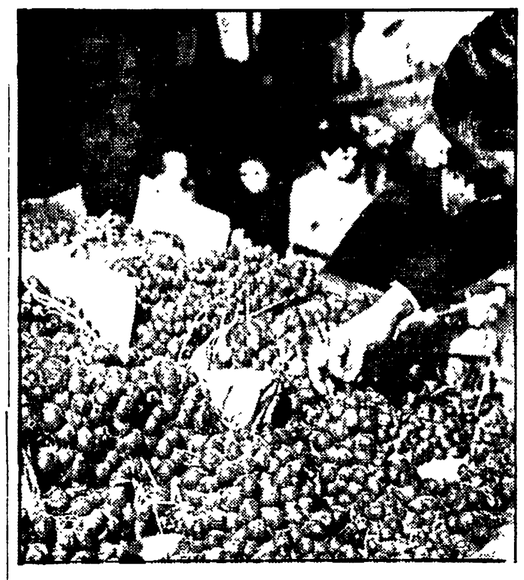
E' vero che, in teoria, è riconosciuta l'esigenza di corrispondere alla cooperativa il credito per anticipazioni ai conferenti, però questo in pratica viene concesso in quantità inadeguata e per di più con gravi ritardi. Bisogna, quindi, realizzare forme di intervento che consentano l'immediata corresponsione degli anticipi ai conferenti senza sottoporre le cooperative all'aggravio degli interessi passivi a tasso ordinario. Obiettivo questo che non è stato ancora raggiunto, anche se la Regione Puglia in materia di politica del credito agrario si è mossa nella direzione giusta.

Il complesso di tutta la materia del credito agrario, che è tutt'uno con quello della ristrutturazione del settore della cooperazione agricola, va affrontato con urgenza dal consiglio regionale sulla base dei risultati scaturiti delle visite conoscitive compiute dalla commissione agricoltura, risultati che sono già in possesso della commissione e dell'assessorato regionale all'Agricoltura. Questo non è ancora sufficiente. Bisogna muoversi con più speditezza per creare le associazioni dei produttori che dovranno avere un ruolo determinante anche nella formazione dei prezzi dei prodotti agricoli.

Lo stato della coltura del ciliegio va anche esaminato con maggiore attenzione — come sostiene giustamente il presidente della cooperativa «L'ortofrutticola», Angelo Susca — e soprattutto, a nostro avviso, con una programmazione degli interventi. E' una coltura redditizia per i produttori quando non viene colpita dalle gelate.

Bisogna, quindi, che il processo di ristrutturazione del settore, con l'impianto di qualità di ciliegie più ricercate sul mercato e meglio pagate, proceda in provincia di Bari più speditamente e, soprattutto, con una seria assistenza tecnica. Qui entra in gioco il piano pluriennale di intervento della legge quadrifoglio con una precisa quantificazione e localizzazione degli interventi che i comunisti vanno chiedendo da tempo. E' questa la condizione perchè la provincia di Bari mantenga e sviluppi il suo primato in questo settore produttivo.

Italo Palasciano



FOGGIA - Incalzano gravi problemi

E adesso al Comune è tempo di lavorare

Al primo posto, passate le elezioni, le difficoltà economiche e l'urbanistica - Le proposte del PCI

FOGGIA — All'attenzione delle forze politiche presenti in consiglio comunale, passate le elezioni del 3-4 e del 10 giugno, vi sono una serie di gravi problemi da risolvere con estrema urgenza. Prima di tutto vi è la necessità che il Comune capoluogo esca dallo stato di crisi e di pesantezza economica in cui si trova.

Come fare fronte a questa drammatica situazione e quali sono i problemi più urgenti? Innanzitutto le forze politiche, in primo luogo la DC, sono chiamate a rispondere delle questioni riguardanti i rinnovi dei consigli di amministrazione, scaduti dal 1976 e tra questi in primo luogo il rinnovo delle aziende municipalizzate, l'ATAF, l'AMICA, l'AMGAS.

Come è noto il comitato regionale di controllo sugli atti dei Comuni ha nominato prima del voto del 3-4 giugno un commissario «ad acta» perché si proceda al rinnovo dei consigli di amministrazione di derivazione comunale. La DC ed il centrosinistra che governano la città hanno pesanti responsabilità, in quanto non hanno inteso procedere a rendere funzionanti questi enti che sono caduti in uno stato di completo abbandono e di paralisi.

Inoltre vi sono problemi di notevole importanza per quel che riguarda il futuro della città di Foggia e riguardano l'assetto del territorio, i servizi, gli insediamenti edilizi economici e popolari e, soprattutto, le questioni economiche. Il gruppo consiliare comunista in tempo non sospetto aveva sollecitato in più d'una occasione l'attuale giunta Graziani a farsi carico dei problemi che da tempo attendono una soluzione ricevendo risposte negative.

Il voto del 3-4 giugno mette anche in evidenza lo stato di abbandono in cui si trova la città e l'esigenza che si arrivi quanto prima a delle rapide soluzioni. E' da augurarsi che il governo cittadino affronti con serietà i nodi economici, politici e sociali rimasti sul tappeto. Lo impegno del PCI è quello di fare in modo che il consiglio comunale sia reso funzionante e che si possa nel volgere di breve tempo affrontare la serie dei problemi ancora insoluti.

Avranno la DC e gli altri partiti del centrosinistra la volontà per operare una svolta? Staremo a vedere nei fatti che cosa accadrà nei prossimi giorni.

A L'Aquila

Denunce dei redditi presso l'INCA-CGIL

Per evitare che i lavoratori dipendenti e i pensionati siano assoggettati a speculazioni o a disagi, il patronato INCA-CGIL dell'Aquila ha organizzato un apposito servizio per la compilazione dei redditi. Il servizio funzionerà tutti i giorni feriali dalle 8,30 alle 13 e dalle 15,30 alle 18,30 presso gli uffici del Patronato di via Rosso Guelfaglione 36.

Tutti gli interessati sono invitati a recarsi presso il suo nominato ufficio dell'INCA-CGIL con sollecitudine per evitare gli affollamenti degli ultimi giorni che potrebbero impedire la normale compilazione dei moduli prescritti, in tempo utile che come è noto scade il 30 giugno p.v.

Ucciso a coltellate nella pineta di Catania

CATANIA — Il pregiudicato Giuseppe Musumeci di 33 anni è stato ucciso a Catania con numerosi colpi di coltello. Il corpo è stato trovato questa mattina abbandonato tra alcuni cespugli nella pineta vicina alla spiaggia della Plaja, il più frequentato lido della città.

E' stato Alfio Lora, un giovane cavallerizzo appena uscito a cavallo da un vicino maneggio, a notare il cadavere che sporgeva dagli arbusti. Lora ha dato l'allarme e sul posto sono giunti funzionari ed agenti della sezione omicidi della squadra mobile che hanno cominciato le indagini.

Separato da sette anni dalla moglie, Musumeci aveva due figli di undici e sette anni, aveva precedenti penali per rapine e furti e secondo gli investigatori può essere stato ucciso per una vendetta maturata nella malavita. Non viene però esclusa l'ipotesi di un delitto passionale dato che la vita sentimentale della vittima era intensa.

Il medico legale, dopo il primo sommario esame del cadavere, ha detto che il delitto risale alla notte scorsa. Una delle coltellate ha squarciato la gola al pregiudicato e questo, secondo il perito, dev'essere stato il colpo mortale.

Deteneva quasi 200 fiale di morfina: arrestato

PALERMO — Agenti della squadra mobile della questura di Palermo hanno arrestato un tossicodipendente di 26 anni, Salvatore Ragusa, nella cui abitazione sono state trovate 193 fiale di derivati della morfina, rubate nei giorni scorsi nel reparto di neurochirurgia dell'ospedale civico.

Il giovane è stato rinchiuso nel carcere dell'Ucciardone accusato di detenzione di stupefacenti e furto aggravato.